



ANDREA BRUNO MAZZOCATO
ARCIVESCOVO DI UDINE

«È QUESTA
LA PORTA
DEL SIGNORE»

(Sal 118,20)

*Una Chiesa esperta di misericordia,
testimone di comunione, aperta alla missione*

Messaggio per l'Anno pastorale 2016/2017

la **Vita Cattolica**
editrice

via Treppo 5/b - 33100 Udine

Tel. 0432 242611

Fax 0432-242600

sito: www.lavitacattolica.it

e mail: lavitacattolica@lavitacattolica.it

ANDREA BRUNO MAZZOCATO
ARCIVESCOVO DI UDINE

«È QUESTA
LA PORTA
DEL SIGNORE»

(Sal 118,20)

*Una Chiesa esperta di misericordia,
testimone di comunione, aperta alla missione*

Messaggio per l'Anno pastorale 2016-2017

la Vita Cattolica
editrice

10. Collana:
 MAGISTERO DEL VESCOVO

«È QUESTA LA PORTA DEL SIGNORE»

Cari fratelli e sorelle
nel Signore,

Essere una Chiesa aperta alla missione



1. «Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione»¹. Con questo invito di san Paolo inizio il Messaggio con il quale desidero farmi presente in mezzo a voi all'inizio dell'Anno pastorale 2016-17. L'apostolo stava vivendo la stessa situazione in cui già si era trovato san Pietro². Era in carcere dove le catene e le porte sbarrate e custodite da soldati gli impedivano ogni rapporto e iniziativa. Egli, però, non perde la speranza di poter continuare la sua missione di predicatore del Vangelo perché è sostenuto dalla fede che in una

¹ Col 4,2-3.

² Atti 12,1-11.

lettera confessò al discepolo Timoteo: «*Soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata!*»³.

Paolo sa che non sono i suoi sforzi umani, ma è Dio che apre «*la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo*». Con la stessa potenza con cui ha spalancato il sepolcro di Gesù facendolo risorgere dai morti, Dio Padre può tracciare strade e aprire porte alla parola del Vangelo, al di là e contro ogni calcolo umano.

Alla sua Chiesa chiede solo un'importante collaborazione: «*Perseverate nella preghiera e vegliate in essa*». Mentre la piccola comunità cristiana di Gerusalemme era riunita in un'incessante preghiera, Dio inviò il suo angelo ad aprire a Pietro la via della libertà dal carcere perché continuasse la sua missione. Paolo, d'altra parte, diffuse il Vangelo da Antiochia a Roma, in mezzo a tribolazioni di ogni genere⁴, avendo sempre alle spalle la preghiera delle sue comunità.

2. Le parole di Paolo mettono davanti ai nostri occhi il “miracolo” dell'evangelizzazione; un vero prodigio che Dio ha realizzato attraverso la debolezza degli apostoli⁵. Esso ha continuato a ripetersi lungo tutta la storia della Chiesa, anche vicino a noi, nella grande città pagana di Aquileia. «*Nella città di Aquileia che – come tutto l'impero romano – mostrava i segni di un'inarrestabile decadenza, Ermacora e Fortunato, assieme ad altri fratelli di fede, hanno seminato la Parola nuova del Vangelo di Gesù. Hanno annunciato e hanno testimoniato fino al sangue la persona e la vita di Cristo e, in questo modo, sono stati collaboratori dello Spirito Santo che fecondeva con il Seme del Vangelo la*

³ 2 Tim 2,9.

⁴ 2 Cor 11,23-29.

⁵ 2 Cor 12,10.

cadente Aquileia pagana. Grazie a questo innesto è risorta una nuova Aquileia, la città cristiana che ha irradiato fede e civiltà nel cuore del continente europeo. Da un punto di vista umano e sociologico è stato un vero miracolo perché, mentre umanamente e politicamente era sempre più debole, Aquileia è rinata; e non grazie ad un grande progetto politico ed economico, ma dall'acqua del battesimo e dallo Spirito Santo. È rinata perché è stata attraversata dalla potenza della risurrezione di Cristo»⁶.

3. Sostenuti dalla testimonianza dei martiri e dei santi che ci hanno preceduto, tocca a noi, carissimi, credere che il miracolo dell'evangelizzazione possa accadere ancora nel Friuli dei nostri tempi. Crediamo che il Vangelo di Gesù è parola viva che ancora penetra nei cuori e li cambia; e noi speriamo di esserne testimoni e collaboratori come lo furono Pietro, Paolo, Ermacora e Fortunato. *«Non è tempo di sederci rassegnati, lasciando che le cose facciano il loro corso. Se umanamente ci troviamo più poveri e più deboli, in questa spogliazione c'è la chiamata di Gesù a ritrovare l'essenziale. E l'essenziale è ciò per cui Ermacora e Fortunato hanno dato la vita; è la fatica del Vangelo. La Chiesa non ha altro da portare agli uomini se non questa fatica che, prima di tutto, è gioia; la gioia che Gesù diffonde nei cuori di chi crede in lui»⁷.*

Su questa via ci spinge Papa Francesco con espressioni entusiasmanti: *«Un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, la dolce e confortante gioia di evange-*

⁶ ANDREA BRUNO MAZZOCATO, *Omelia in occasione dei Primi Vespri dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato*, 11 luglio 2016, disponibile integralmente sul sito dell'Arcidiocesi di Udine www.diocesiudine.it.

⁷ *Ibid.*

lizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...]. Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo»⁸.

4. Mi unisco al Santo Padre invitando tutti noi, cristiani del Friuli, a vivere e mostrare la gioia della nostra fede in Gesù; la gioia di aver conosciuto il suo Vangelo che è luce, sale, forza per la nostra vita. Mi vengono in mente, in questo momento, tante persone che ho incontrato e ascoltato. La loro esperienza è stata, per me vescovo, una vera consolazione perché mi hanno trasmesso “la gioia del Cristo”. Nel loro cuore lo Spirito Santo ha spalancato “la porta del Vangelo” e Gesù li ha conquistati; è diventato la Roccia su cui fondare ogni speranza, il Compagno di viaggio, il Maestro unico da seguire fino all'ultimo giorno del proprio pellegrinaggio terreno. Sono certo che ce ne sono tante altre con le quali non ho avuto un contatto personale, ma che capiscono le mie parole perché hanno scoperto quella gioia unica che solo la fede nel Signore Gesù può far sgorgare nel cuore di un uomo.

A tutti dico: impegniamoci ad essere testimoni di Gesù Cristo, mostrando con umiltà e semplicità la nostra gioia e la nostra fede. Non scoraggiamoci se ci sentiamo circondati da muri fatti di indifferenza e di pregiudizi. Dio ha la potenza di aprire la porta del Vangelo anche attraverso l'indifferenza e penetrare nei cuori, spesso tristi e feriti per le vicende della vita e per la mancanza di speranza.

⁸ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 10.

5. In particolare, desidero indirizzare questo mio messaggio a voi confratelli sacerdoti, diaconi, fratelli e sorelle consacrate e a voi laici cristiani che, in vari modi e con tanta generosità, vi mettete al servizio delle comunità. Siete in tanti: referenti degli ambiti pastorali, membri dei consigli pastorali e degli affari economici, catechisti e animatori, ministri straordinari della comunione, animatori della liturgia, membri dei cori, persone che curano le chiese, volontari della carità, cristiani membri delle associazioni e dei movimenti ecclesiali.

Con voi sento di condividere in modo più profondo l'amore per la nostra Chiesa di Udine e la speranza che essa possa essere ancora madre feconda di figli, grazie anche alla nostra testimonianza.

All'inizio del nuovo Anno pastorale uniamo i cuori perché più «*saremo una cosa sola*» e più «*il mondo crederà*»⁹. Se sarà solida la comunione tra di noi e tra le nostre parrocchie, la Chiesa di Udine avrà un forte cuore missionario. La comunione per la missione è l'impegno che ho chiesto a me stesso e, poi, ai confratelli vescovi e sacerdoti, nell'omelia della Messa crismale: «*Se restiamo uniti non dobbiamo temere nulla. È vero che sentiamo anche la nostra debolezza. Ma se ci vogliamo bene potremo esclamare con san Paolo: "Quando siamo umanamente deboli, è allora che nella carità di Cristo siamo forti". Avremo ancora la gioia di vedere i cuori che si aprono al Vangelo e ritrovano la luce della fede*»¹⁰.

6. Questa sarà la nostra strada maestra lungo la quale desideriamo fare qualche passo in avanti nell'Anno pasto-

⁹ Gv 17,21

¹⁰ ANDREA BRUNO MAZZOCATO, *Omelia in occasione della Santa Messa crismale*, 24 marzo 2016, disponibile integralmente sul sito dell'Arcidiocesi di Udine www.diocesiodine.it.

rale 2016-17 che iniziamo con due obiettivi:

a. innanzitutto, è ancora aperta in Cattedrale e nei santuari la *Porta della Misericordia*. Essa continua ad essere una fonte di grazie in mezzo a noi. Per questo vogliamo ancora attraversarla con fede e umiltà e valorizzare al meglio, fino alla sua conclusione, il 13 novembre, l'Anno giubilare.

b. Partendo da questa porta, guardiamo avanti verso un ulteriore e grande obiettivo sul quale stiamo lavorando da tempo. *«Anche se fisicamente la chiuderemo, nella nostra diocesi manterremo spalancata la Porta della Misericordia. Vogliamo, cioè, continuare a camminare sulla strada della misericordia di Gesù in un modo particolare: guidando le nostre parrocchie e tutte le comunità a crescere nella comunione tra loro, nell'accoglienza reciproca, nella condivisione dei doni e dei carismi che ognuna ha»*¹¹. Ci avviamo nel progetto delle Collaborazioni pastorali.

Questi sono i due temi del nostro Anno pastorale che riprendo nel seguito del Messaggio unendoli tra loro con l'immagine della biblica della "porta". Teniamoli presenti nelle programmazioni foraniali e parrocchiali.

...che continua ad attraversare la porta della Misericordia



7. Ho avviato l'Anno santo della Misericordia con una preghiera: *«Come vostro Pastore, in nome di Cristo, prego per me e per ognuno di voi perché lo Spirito Santo continui,*

¹¹ ANDREA BRUNO MAZZOCATO, *Omelia in occasione dei Primi Vespri dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato*, 11 luglio 2016, disponibile integralmente sul sito dell'Arcidiocesi di Udine www.diocesiudine.it.

nell'Anno della Misericordia, l'opera che ha iniziato nei nostri cuori durante l'Anno della Carità; ci guidi, cioè, ancor di più nell'intimo dell'amore che sgorga dal Sacro Cuore di Gesù»¹².

Con gioia e con gratitudine a Dio, possiamo riconoscere che la preghiera è stata esaudita. L'Anno giubilare sta portando una ventata di rinnovamento spirituale nella coscienza di tanti cristiani e nelle nostre comunità. Molte testimonianze ci mostrano come lo Spirito Santo abbia sempre la potenza di aprire la porta del cuore anche degli uomini, apparentemente distratti e refrattari, e risvegliare sentimenti di conversione, di umiltà, di preghiera, di amore.

Già la celebrazione di avvio dell'Anno santo, con l'apertura della Porta della Misericordia in Cattedrale e nei santuari, ha visto un'inattesa partecipazione di fedeli. Nelle parrocchie e nelle foranie si sono, poi, moltiplicati pellegrinaggi, liturgie penitenziali, adorazioni eucaristiche (in particolare le «24 ore per il Signore»), iniziative concrete di opere di misericordia.

Si conferma anche nel nostro Friuli che «*lo Spirito del Signore ha fatto intuire a Papa Francesco che viviamo un tempo in cui i cuori hanno tanto bisogno di riaprirsi all'esperienza della misericordia*»¹³.

8. Riconoscendo tutta questa grazia del Signore, vi invito caldamente a continuare a vivere con intensità l'esperienza dell'Anno santo fino alla sua conclusione. Vigiliamo sulla tentazione di vivere in tono minore gli ultimi mesi della sua celebrazione, volgendo l'interesse ad altri temi che ci trasmettono un senso di maggior novità.

¹² ANDREA BRUNO MAZZOCATO, «*Eterna è la sua misericordia*». Per vivere l'Anno della Misericordia, lettera pastorale per l'anno 2015/2016, n.1.

¹³ *Ibid* n. 4.

Nuove iniziative di carattere spirituale o caritativo o quelle già vissute possono essere previste nella programmazione parrocchiale e foraniale per valorizzare fino in fondo l'Anno della Misericordia.

9. *L'indulgenza giubilare* è una grazia particolare che merita di essere riproposta¹⁴. Certi fraintendimenti del passato e le posizioni polemiche della Riforma protestante hanno, a volte, messo in ombra questo dono della misericordia di Dio che ci giunge attraverso la Chiesa. L'esperienza dell'indulgenza, invece, è ricca di contenuti spirituali purché siano curate tutte le condizioni per ottenerla:

- essa è un momento di conversione e di incontro con la misericordia del Padre perché chiede di accostarsi al sacramento della Riconciliazione;
- porta alla comunione con il Signore Gesù nell'Eucaristia e, quindi, alla fonte e al culmine della vita cristiana;
- mantiene vivo il ricordo dei nostri cari defunti verso i quali l'indulgenza è uno squisito atto di amore perché per loro possiamo ottenere la purificazione e la beatitudine eterna;
- il gesto di passare la Porta della Misericordia ricorda che la nostra vita è un pellegrinaggio verso la reale porta della Misericordia, che sarà la morte fisica. Giorno dopo giorno, ci avviciniamo alla meta che sarà l'incontro finale con Gesù risorto e il bilancio definitivo della nostra esistenza sotto il suo sguardo pieno di misericordia e di verità.

¹⁴ Sul significato e il valore dell'indulgenza cfr. FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, n. 22; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1471-79.

Occasioni per valorizzare l'Anno della Misericordia



- ⋮ Tenere presenti alcuni momenti importanti della vita ecclesiale; ad esempio: l'avvio dell'Anno pastorale, il mese di ottobre in onore della Vergine Maria, Madre della Misericordia, altre feste mariane e patronali, la solennità di Tutti i Santi e la commemorazione dei fedeli defunti.
- ⋮ Tre appuntamenti giubilari che vedranno unite le quattro diocesi della Regione: una giornata per le famiglie a Concordia Sagittaria, un incontro rivolto al mondo del lavoro a Monfalcone e un ritiro spirituale per i sacerdoti al santuario di Monte Grisa.
- ⋮ Papa Francesco concluderà il **20 novembre**, festa di Cristo Re, l'Anno santo della Misericordia chiudendo la Porta santa nella basilica di san Pietro.

I vescovi sono invitati a presiedere una celebrazione di conclusione la domenica precedente, **13 novembre**. Nel pomeriggio di quella domenica anche nella nostra Cattedrale chiuderemo l'Anno giubilare; tutti sono invitati a partecipare nella speranza di vivere un'intensa esperienza di comunione spirituale ed ecclesiale com'è stata la celebrazione di inizio.

Anche nei santuari e nelle comunità parrocchiali sarà cosa buona dare un certo rilievo alla conclusione dell'Anno giubilare con una preghiera di ringraziamento a Dio per le grazie ricevute.

...per diventare essa stessa "Porta del Signore"



10. Mentre si conclude l'Anno giubilare, avvieremo in diocesi un nuovo e importante progetto pastorale che riguarderà tutte le parrocchie. Sarà un cammino che ci occuperà nei prossimi anni e sul quale ci sentiamo spinti dallo Spirito del Signore Gesù. Egli, come dicevo sopra, ci chiama a rafforzarci nella comunione per essere più forti nella missione di trasmettere la nostra fede. E il nostro sarà proprio un *progetto di comunione per la missione* perché avrà come novità principale la costituzione delle **Collaborazioni pastorali**. Ogni Collaborazione pastorale avrà due obiettivi:

- *la comunione*: le parrocchie che sono territorialmente vicine tra loro saranno chiamate ad aprirsi l'una all'altra ed intrecciare legami stretti e stabili di fraternità, di dono reciproco e di collaborazione;
- *la missione*: la comunione di fede, di preghiera e di reciproco aiuto tra parrocchie farà trasparire la gioia che Gesù dona a chi crede in lui e fa parte della sua Chiesa¹⁵. Questa gioia è contagiosa, è missionaria e attira le persone. Ha attirato gli abitanti di Gerusalemme che si convertirono vedendo che i primi cristiani erano «*un cuor solo e un'anima sola*»¹⁶. Convertirà ancora a Gesù tanti nostri fratelli che cercano pace e speranza.

«*L'unione fa la forza*»: è un proverbio che possiamo applicare anche alla Chiesa. Col nostro progetto diocesa-

¹⁵ Gv 15,11.

¹⁶ At 4,32.

no cercheremo di essere più uniti scambiandoci doni e risorse tra persone e tra comunità per essere assieme missionari e testimoni più convinti e convincenti.

11. Abbiamo una missione da compiere che Gesù ci ha consegnato e che possiamo descrivere riprendendo anche l'immagine della porta: egli chiede a noi, sua Chiesa, di essere in Friuli *la porta del Signore* attraverso la quale gli uomini entrano e trovano la terra promessa che egli stesso ha inaugurato e dove Dio «*ci circonda di bontà e di misericordia*»¹⁷. Chi entra fa parte del popolo dei salvati che hanno incontrato la compassione di Dio nel Cuore di Gesù crocifisso: «*Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati*»¹⁸.

Gesù risorto vuole che la nostra Chiesa sia veramente la porta della Misericordia che, con la potenza del suo Spirito, ha aperto in mezzo agli uomini. Chiunque vi entra può trovare l'oasi dell'amore, del perdono, della comunione che il Signore ha creato con la sua Pasqua¹⁹.

12. Ricordiamo come il Concilio Vaticano II ha definito la Chiesa: «*Il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano*»²⁰. Nella Chiesa si è accolti dalla comunione intima con Dio e degli uomini tra loro.

Essa è la soglia d'ingresso per incontrare, in ogni tempo, il Signore Gesù vivente nella sua Parola viva e nei sacramenti (specialmente nel battesimo e nell'eucaristia) e,

¹⁷ Sal, 103,4.

¹⁸ Ef 2,4-5.

¹⁹ Mt 11,28.

²⁰ *Lumen Gentium*, n. 1.

in lui, entrare in una comunione fraterna così forte che neppure la morte riesce a rompere e che continua nella Comunione dei Santi nella vita eterna.

È veramente grande la missione della Chiesa! È la porta dell'ovile che accoglie ogni pecora perduta e ferita e la conduce ai pascoli della Parola viva di Gesù, del suo perdono, del suo corpo e sangue, della sua instancabile misericordia.

13. È una missione grande perché collaboriamo con lo Spirito Santo, ma a due condizioni:

- che la nostra Chiesa diocesana sia una porta ben spalancata in modo che in ogni occasione le persone possano entrare e si sentano accolte senza condizioni, come nel banchetto di nozze della parabola evangelica²¹. Per questo le parrocchie non devono essere chiuse in se stesse ma ben presenti e vive dentro i paesi e le città;
- che essa sappia offrire a chi entra l'incontro vivo con il Signore Gesù nella sua Parola, nei sacramenti, nella carità fraterna. Le persone hanno bisogno di respirare, nelle nostre parrocchie, l'aria nuova del Vangelo l'entusiasmo dei due discepoli di Emmaus che corrono per annunciare: «*Abbiamo visto il Signore!*»²² e la gioia di essere «*un cuor solo e un'anima sola*».

14. Con onestà ci stiamo chiedendo quanto la nostra Chiesa di Udine stia attuando in modo efficace la missione che il Signore ancora le affida in mezzo al popolo friulano. Quanto le nostre parrocchie riescano ad essere vicine alle persone, ad accoglierle e ad attrarle con la bellezza dell'incontro personale con Gesù e con la sua misericordia.

²¹ Lc 14,21-24.

²² Lc 24,33-35.

È un esame di coscienza che non ci lascia tranquilli perché non possiamo nasconderci la difficoltà ad incontrare e interessare molte persone, specialmente dai 50 anni in giù.

Non manca l'impegno generoso di tanti sacerdoti che, anche in età avanzata, riprendono ogni giorno il loro lavoro nella vigna del Signore. Non manca la collaborazione fedele di molti laici nei diversi ambiti della pastorale. Ad essi esprimo tutta la mia stima e riconoscenza di vescovo e di pastore della diocesi.

Però, vedere tanti fratelli e sorelle indifferenti verso la fede in Gesù e verso il suo Vangelo lascia nel nostro cuore una sofferenza profonda. Pur coscienti delle nostre debolezze non ci rassegniamo. Rinnoviamo la fiducia nello Spirito Santo, pronti a sperimentare strade nuove per essere una Chiesa missionaria che riesce a toccare il cuore delle persone. Sentiamo nostre le parole di Papa Francesco: *«La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità»*²³.

15. Riflettendo e pregando in questi anni per capire cosa lo Spirito dica alla nostra Chiesa, abbiamo progressivamente messo a fuoco un progetto che riguarderà tutte le parrocchie della diocesi e che, come ho già detto, avrà il suo cardine nelle ***Collaborazioni pastorali***.

Già nel 2004 la Conferenza episcopale italiana dava un orientamento chiaro alle parrocchie: *«Le parrocchie non possono agire da sole: ci vuole una “pastorale integrata” in cui, nell'unità della diocesi, abbandonando ogni pretesa di*

²³ *Evangelii gaudium*, n. 33.

autosufficienza, le parrocchie si collegano tra loro, con forme diverse a seconda delle situazioni»²⁴.

Crediamo che anche per le nostre parrocchie e comunità sia giunto il tempo di aprirsi l'una verso l'altra per vivere una più forte comunione e collaborazione. Con umile sincerità riconosciamo che, più volte, le singole parrocchie sono troppo piccole e deboli per offrire iniziative ed esperienze pastorali e missionarie efficaci. Non ci nascondiamo questa povertà senza, però, cedere alla tentazione di chiuderci nello scoraggiamento.

Attraverso la nostra debolezza lo Spirito Santo potrà fare miracoli se imbrocheremo la strada della comunione e della collaborazione tra parrocchie per una più efficace missione. Questo vogliamo realizzare con delle ***Collaborazioni pastorali*** tra parrocchie vicine.

16. Non mi soffermo a descrivere in modo più dettagliato questo progetto che presenterò in autunno nelle diverse zone della diocesi. Invito solo ad accoglierlo con fiducia e convinzione affrontando uniti anche le inevitabili difficoltà. Non sarà sempre facile che le parrocchie vicine di un determinato territorio imparino a vivere la comunione e la collaborazione reciproca. Sarà necessario fare delle scelte non sempre semplici da capire e da attuare perché chiederanno di modificare qualche abitudine e tradizione locale.

Ci sostenga la convinzione che siamo sulla strada giusta perché è quella che indicò Gesù stesso:

- «*Siano una cosa sola*» in Cristo. Le parrocchie, che formeranno un'unica Collaborazione pastorale, po-

²⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 6.

tranno scoprire la comunione reciproca, dove ognuna è valorizzata, dove la più piccola ha un'attenzione particolare, dove si respira la misericordia di Gesù nei rapporti reciproci.

- *«Perché il mondo creda»*. La comunione reciproca tra parrocchie e comunità avrà come scopo la missione. Unite nella fede, nella preghiera e nella carità esse saranno sul territorio *«oasi di misericordia»* e *«porte del Signore»* che offrono l'incontro con Gesù e con la misericordia di Dio Padre.

Le prossime tappe per l'attuazione del progetto diocesano



- ⋮ Nei prossimi mesi di ottobre e novembre incontrerò in sette zone della diocesi sia i sacerdoti e i diaconi, sia i Consigli pastorali foraniali per presentare la bozza del progetto diocesano.
- ⋮ Nei mesi successivi ogni Consiglio pastorale foraniale sarà invitato ad esaminarlo suggerendo modifiche ed integrazioni. Il progetto, infatti, è ancora in bozza ed attende il contributo di tutti.
- ⋮ Raccogliendo tutte le osservazioni, lavoreremo in primavera ed estate per stendere il testo definitivo del progetto diocesano che approverò e accompagnerò con una lettera pastorale.
- ⋮ Da quel momento, con la mia visita pastorale, inizierà l'attuazione del progetto con la costituzione delle Collaborazioni pastorali e delle nuove foranie.

17. Un altro motivo di incoraggiamento ci viene da quelle parrocchie che, in più zone della nostra diocesi, già collaborano assieme. Questo avviene specialmente tra parrocchie che condividono lo stesso parroco. Esse ci stanno mostrando, con i fatti, che le Collaborazioni pastorali sono possibili e costruttive. Ci infondono quindi la speranza che il progetto pastorale che stiamo avviando potrà aver un buon esito in tutta la Chiesa di Udine. Invito, perciò, queste Collaborazioni pastorali già esistenti a continuare il loro cammino di comunione e collaborazione tra parrocchie, tenendo fermi i punti già raggiunti e facendo qualche altro passo in avanti. Più in generale, invito a favorire ogni esperienza di collaborazione tra parrocchie perché questa, comunque, è la strada su cui cammineremo in tutta la diocesi.

18. Non vi nascondo, cari fratelli e sorelle, la consapevolezza che ci stiamo avviando su un cammino molto impegnativo per le nostre povere forze. Non sarà facile individuare i punti fondamentali del progetto pastorale che dovranno valere per tutta la diocesi e non sarà facile adattarli alle diverse situazioni del nostro territorio.

Avremo bisogno e, come vescovo, avrò bisogno, di tanta saggezza e luce dello Spirito Santo. Per questo, concludo questo mio Messaggio pastorale ripetendo le parole di san Paolo con cui l'ho iniziato: *«Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo»*²⁵.

Preghiamo, in questo tempo, per la nostra Chiesa diocesana perché abbia il coraggio di tentare vie nuove per

²⁵ Col 4,2.

essere «una porta della Parola che annuncia il mistero di Cristo».

Pregate anche per me perché lo Spirito Santo mi aiuti ad essere Pastore e Guida saggia di questa cara Chiesa di Udine affidata alle mie deboli mani.

La Vergine Maria, tanto venerata nei nostri santuari, ci accompagni e interceda per noi come pregò per gli apostoli e con gli apostoli in attesa dello Spirito Santo e della nascita della Chiesa.

I santi Patroni, Ermacora e Fortunato, tutti i santi Pastori che hanno guidato la Chiesa di Aquileia e di Udine e tutti i nostri Santi ci siano vicini con la loro carità e la loro preghiera.

✠ **Andrea Bruno Mazzocato**
Arcivescovo

Udine, 14 settembre 2016
Festa dell'Esaltazione della Croce

INDICE

ESSERE UNA CHIESA APERTA
ALLA MISSIONE..... p.5

...CHE CONTINUA AD ATTRAVERSARE
LA PORTA DELLA MISERICORDIA..... p.10

-*Occasioni per valorizzare
l'Anno della Misericordia*..... p.13

... PER DIVENTARE ESSA STESSA
«PORTA DEL SIGNORE» p.14

-*Le prossime tappe per l'attuazione
del progetto diocesano* p.19

Finito di stampare nel mese di settembre 2016
presso LUCE Srl, via A. Zanussi, 303/a, Udine